

REGOLAMENTO DI PREVENZIONE E CONTRASTO DEI FENOMENI DI BULLISMO E DI CYBERBULLISMO NELLA SCUOLA

INDICE

- 1. Premessa**
- 2. Dal Bullismo al Cyberbullismo**
 - 2.1. Definizioni e tipologie
 - 2.1.1. Forme di Cyberbullismo
 - 2.1.2. Segnali di una potenziale vittima di cyberbullismo
 - 2.1.3. Tipologie di cyberbullismo
 - 2.1.4. Intelligenza artificiale (AI), ambienti digitali e nuove forme di rischio
- 3. Riferimenti normativi**
- 4. Azioni di tutela**
- 5. Raccomandazioni e responsabilità degli organi e del personale della scuola**
 - 5.1. Il dirigente
 - 5.2. Il/ referente/i scolastico/i dell'area bullismo e cyberbullismo
 - 5.3. Il consiglio d'istituto
 - 5.4. Il collegio docenti
 - 5.5. Il personale docente
 - 5.6. Il personale ATA
 - 5.7. Le famiglie
 - 5.8. Le alunne e gli alunni
- 6. Provvedimenti disciplinari e di sostegno della scuola**
- 7. Interventi a molteplici livelli**
 - 7.1. Esempi di attività di prevenzione
 - 7.2. Obblighi normativi
- 8. Protocollo di intervento**
- 9. Proposte per formazione e aggiornamento**
- 10. Sitografia**

*“Cura i pensieri, diventeranno parole.
Cura le tue parole, diventeranno le tue azioni.
Cura le tue azioni, diventeranno abitudini.
Cura le tue abitudini perchè diventeranno il tuo carattere.
Cura il tuo carattere perchè diventerà il tuo destino.
Quello che pensiamo, diventiamo”.*
(Cit.Margaret Thatcher)

Questo regolamento è da intendersi come parte integrante del Regolamento di Istituto

1. PREMESSA

La scuola, in collaborazione con la famiglia e con le realtà educative del territorio, si impegna a garantire a ogni persona un ambiente sereno che favorisca crescita e apprendimento. A tal fine l’Istituto si impegna ad attuare interventi educativi e formativi, definisce norme di comportamento e prevede eventuali sanzioni, con l’obiettivo di prevenire e contrastare qualsiasi situazione che possa compromettere il benessere delle alunne e degli alunni.

Gli episodi di bullismo e cyberbullismo rappresentano spesso manifestazioni di scarsa tolleranza e mancata accettazione dell’altro. Le vittime possono essere soggetti particolarmente fragili, esposti a forme di violenza che spaziano dalla sopraffazione fisica o verbale all’umiliazione e all’isolamento sociale. Con il rapido sviluppo delle tecnologie dell’informazione e con la crescente diffusione della comunicazione digitale tra preadolescenti e adolescenti, il fenomeno del bullismo ha assunto forme nuove, più subdole e potenzialmente più dannose, riconducibili al cyberbullismo. Tale evoluzione rende necessario predisporre strumenti di prevenzione e contrasto sempre più mirati ed efficaci.

In questo contesto, la Scuola e la Famiglia rivestono un ruolo fondamentale nella promozione di una cultura che educi all’accoglienza, al rispetto reciproco, alla consapevolezza dell’altro e al senso di comunità e responsabilità collettiva. La sicurezza reale non consiste nell’evitare o reprimere l’utilizzo degli strumenti tecnologici, bensì nel favorire informazione, formazione e consapevolezza, affinché la Rete, intesa come un autentico ambiente di vita, possa sostenere esperienze cognitive, relazionali e affettive positive e responsabili.

2. DAL BULLISMO AL CYBERBULLISMO

Definizioni e tipologie

L'articolo 1 comma 1-bis della L.70/24 definisce il **bullismo** come:

“l’aggressione o la molestia reiterate, da parte di una singola persona o di un gruppo di persone, in danno di un minore o di un gruppo di minori, idonee a provocare sentimenti di ansia, di timore, di isolamento o di emarginazione, attraverso atti o comportamenti vessatori, pressioni o violenze fisiche o psicologiche, istigazione al suicidio o all’autolesionismo, minacce o ricatti, furti o danneggiamenti, offese o derisioni”.

Gli episodi di bullismo possono assumere modalità diverse e devono essere distinti con chiarezza da quelli che, invece, possono essere considerati semplici scherzi o comportamenti immaturi, seppur inopportuni. Le principali dimensioni che caratterizzano il fenomeno sono le seguenti:

- **Pianificazione:** il bullismo rappresenta un comportamento aggressivo intenzionale e pianificato. Il bullo seleziona la vittima tra i compagni e le compagne più timidi o isolati, al fine di ridurre il rischio di ritorsioni. Attende momenti in cui la supervisione adulta è ridotta e agisce con l’obiettivo esplicito di arrecare danno.
- **Potere:** il bullo possiede una posizione di forza rispetto alla vittima, non necessariamente sul piano fisico ma su quello sociale. Spesso agisce con il sostegno di un gruppo di amici-complici, mentre la vittima si trova sola, vulnerabile e priva di strumenti di difesa.
- **Rigidità:** i ruoli di bullo e vittima risultano stabili e difficilmente modificabili nel tempo.
- **Gruppo:** gli atti di bullismo sono sempre più frequentemente compiuti da piccoli gruppi organizzati (“gang”).
- **Paura:** sia la vittima, sia i compagni che assistono agli episodi, provano timore e spesso evitano di riferire quanto accade agli adulti, per paura di peggiorare la situazione o subire ritorsioni. Ne deriva una tendenza al silenzio nella speranza che il problema si risolva spontaneamente.

Sulla base di tali dimensioni, il bullismo può manifestarsi in diverse forme:

- **Fisico:** aggressioni dirette (calci, pugni, spintoni), danneggiamento o sottrazione intenzionale di oggetti appartenenti alla vittima.

- **Verbale:** manifestazioni aperte (derisione, umiliazioni, insulti, critiche, accuse) o modalità più indirette e occulte (diffusione di voci false o offensive, provocazioni).
- **Relazionale:** esclusione deliberata dalle attività di gruppo o comportamenti manipolativi finalizzati a rompere o compromettere le relazioni amicali della vittima.

2.1. Definizioni e tipologie

Il **cyberbullismo**, secondo la Legge 71/2017, “ Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo ”, all’art. 1, comma 2, è definito come:

“Qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d’identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione o trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti online riguardanti anche i familiari del minore, quando l’obiettivo predominante sia quello di isolare, attaccare o ridicolizzare un minore o un gruppo di minori.”

Gli alunni e le alunne di oggi, appartenenti alla generazione digitale, possiedono competenze tecniche avanzate, ma spesso mostrano scarsa consapevolezza dei rischi legati all’uso delle tecnologie e un limitato pensiero critico sull’uso responsabile della rete. Il confine tra uso improprio e comportamento intenzionalmente dannoso è sottile, rendendo lo spazio online un possibile luogo di inizio e di mantenimento del bullismo.

A differenza del bullo tradizionale, il cyberbullo agisce spesso in anonimato e non riceve un feedback immediato sugli effetti delle proprie azioni. La tecnologia consente inoltre di invadere la sfera privata della vittima, con messaggi, immagini o video offensivi, inviati tramite diversi dispositivi o pubblicati online. Il cyberbullismo è particolarmente grave perché può diffondere rapidamente contenuti dannosi, con effetti duraturi sulla reputazione della vittima. Spesso genitori e insegnanti rimangono all’oscuro degli episodi, e può passare molto tempo prima che emergano.

2.1.1. Forme di cyberbullismo:

- **Diretto:** utilizzo di messaggi privati (SMS, MMS, chat) che colpiscono direttamente la vittima.
- **Indiretto:** diffusione di contenuti dannosi su spazi pubblici online (social network, blog, forum), con possibilità di viralità e maggiore impatto psicologico.

2.1.2. Segnali di una potenziale vittima di cyberbullismo:

- Nervosismo o agitazione alla ricezione di messaggi o notifiche.
- Malesseri fisici o scuse per evitare la scuola.
- Cambiamenti repentini di comportamento o atteggiamento.
- Ritrosia a condividere attività online.
- Rabbia o tristezza dopo l'uso di dispositivi digitali.
- Riduzione dell'uso di PC o smartphone.
- Perdita di interesse per attività familiari o extra-scolastiche.
- Peggioramento del rendimento scolastico.

2.1.3. Tipologie di cyberbullismo:

- **Flaming:** messaggi online offensivi per suscitare reazioni aggressive.
- **Harassment (molestie):** invio ripetuto di messaggi insultanti o intimidatori.
- **Cyberstalking:** minacce continue che generano paura per la propria sicurezza.
- **Denigrazione:** diffusione di voci o commenti offensivi per danneggiare la reputazione.
- **Esclusione:** esclusione deliberata da gruppi online per provocare emarginazione.
- **Trickery (inganno):** ottenere la fiducia della vittima per poi divulgare informazioni private.
- **Impersonation (sostituzione d'identità):** spacciarsi per un'altra persona per inviare contenuti offensivi.
- **Sexting:** condivisione di contenuti sessualmente espliciti, spesso senza consapevolezza delle conseguenze.
- **Hate speech:** discorsi o pratiche online che esprimono odio o intolleranza verso individui o gruppi.
- **Grooming:** adescamento online di minori tramite manipolazione psicologica, con finalità sessuali; i luoghi più comuni sono chat, social network, app di messaggistica o piattaforme di giochi online. L'adescamento online è reato in Italia (art. 609 della Legge 172/2012).
- **Body shaming:** derisione dell'aspetto fisico della persona, che può riguardare peso, altezza, caratteristiche del corpo, tatuaggi, piercing o segni di malattie.

2.1.4. Intelligenza artificiale (AI), ambienti digitali e nuove forme di rischio

Per Intelligenza Artificiale si intendono sistemi tecnologici capaci di generare testi, immagini, video, audio o di elaborare dati attraverso processi che simulano funzioni cognitive umane (quali chatbot, generatori di immagini, sistemi di riconoscimento facciale o vocale), strumenti oggi sempre più diffusi e accessibili anche a bambini e preadolescenti.

Nel contesto scolastico, l'utilizzo scorretto di strumenti di AI può determinare:

- Creazione e diffusione di contenuti falsi o manipolati (**deepfake**): immagini, video o audio alterati o generati artificialmente per ridicolizzare, minacciare o danneggiare la reputazione di un/una compagno/a o di un docente.
- Impersonificazione digitale: creazione di profili falsi o utilizzo di sistemi AI per simulare l'identità di un'altra persona.
- Produzione automatizzata di messaggi offensivi o diffamatori, anche in forma anonima.
- Alterazione di immagini reali per finalità di body shaming o derisione.
- Diffusione rapida e amplificata di contenuti lesivi, con maggiore difficoltà di rimozione e controllo.
- Raccolta e trattamento improprio di dati personali, in violazione della normativa sulla privacy.

La scuola riconosce che l'Intelligenza Artificiale costituisce una componente strutturale del contesto sociale e culturale contemporaneo e rappresenta una realtà significativa per le nuove generazioni. L'Istituto non intende vietarne indiscriminatamente l'utilizzo, ma promuoverne un impiego consapevole, etico e responsabile, nel rispetto della dignità della persona e dei principi di legalità.

3. RIFERIMENTI NORMATIVI

Il bullismo e il cyberbullismo devono essere conosciuti, prevenuti e contrastati da tutti, in tutte le loro forme, in conformità con le principali disposizioni normative vigenti, tra cui:

- Artt. 3- 33- 34 della Costituzione Italiana;
- Artt. 581-582-594-595-610-612-635 del Codice Penale;
- Artt. 2043-2047-2048 Codice Civile; 5 - dalla Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante *“Linee di indirizzo generali e d’azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo”*;
- Direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante *“Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di ‘telefoni cellulari’ e di altri dispositivi elettronici durante l’attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti”* e successive modifiche/integrazioni;
- Direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante *“Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all’utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali”*;
- Direttiva MIUR n.1455/06;
- Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo (MIUR Aprile 2015);
- D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante *“Statuto delle studentesse e degli studenti”*;
- Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR) – tutela dei dati personali e protezione dei minori nel trattamento e nella diffusione di contenuti digitali;
- L. 71/2017 recante *“Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del Cyberbullismo”*;
- Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo (MIUR 13.01.2021);
- *“Indicazioni sull’utilizzo dei telefoni cellulari e analoghi dispositivi elettronici in classe”* (MIM 19/12.2022);

- Regolamento (UE) 2024/1689 (AI Act) – quadro normativo europeo sull’Intelligenza Artificiale, con particolare riferimento alla gestione dei rischi e alla tutela dei diritti fondamentali;
- D.P.R. n.81 del 13 Giugno 2023 - Legge 70/2024.

4. AZIONI DI TUTELA

L’ Istituzione scolastica concorre alla tutela delle/dei bambine/i e adolescenti attraverso azioni di informazione e sensibilizzazione riguardanti le possibili conseguenze dei comportamenti assunti in ambiente digitale, con particolare attenzione alla prevenzione del cyberbullismo e ai rischi connessi all’utilizzo delle tecnologie basate sull’ intelligenza artificiale.

In particolare, si raccomanda la sensibilizzazione delle alunne e degli alunni circa le modalità di funzionamento dei sistemi di intelligenza artificiale, evitando la diffusione di dati personali su piattaforme o applicazioni non adeguatamente protette e verificando l’attendibilità delle informazioni generate automaticamente da algoritmi o sistemi di chatbot, nel rispetto dei principi di sicurezza, trasparenza ed etica digitale.

Pratiche quali il cosiddetto “**egosurfing**”, consistente nella ricerca del proprio nominativo in rete al fine di monitorare la presenza di informazioni personali e di contenuti multimediali associati, consentono di valutare il contesto digitale nel quale il proprio nome o immagine possano risultare presenti. La condivisione di dati, immagini nei social network e/o in altre piattaforme digitali può esporre gli utenti a fenomeni di abuso, anche mediante l’uso improprio di strumenti di intelligenza artificiale per la manipolazione o la generazione non autorizzata di contenuti.

Al fine di garantire adeguati livelli di protezione, è fondamentale mantenere sempre un comportamento rispettoso online (**netiquette**), evitare di pubblicare dati sensibili o contenuti inappropriati, curare attentamente le amicizie digitali e proteggere la sfera privata utilizzando impostazioni di sicurezza adeguate. La sicurezza delle studentesse e degli studenti in rete rappresenta una priorità per la scuola, che promuove strategie di prevenzione e contrasto al cyberbullismo attraverso azioni educative e pedagogiche mirate.

A tal fine, la scuola favorisce la conoscenza e la diffusione delle regole fondamentali della comunicazione e del comportamento online, tra cui:

- **Netiquette:** termine che unisce il vocabolo inglese *network* (rete) e quello francese *étiquette* (buona educazione); indica l'insieme di norme informali che regolano il comportamento corretto degli utenti sul web, in particolare nel rapportarsi agli altri attraverso strumenti come newsgroup, mailing list, forum, blog, social network o email.
- **Norme di uso responsabile dei servizi online:** ad esempio, navigare evitando siti rischiosi e non compromettere il funzionamento della rete o dei dispositivi mediante virus, malware o altri programmi dannosi.
- **Consapevolezza delle privacy policy:** lettura attenta dei documenti che descrivono le modalità di gestione e trattamento dei dati personali da parte dei siti internet e dei social network.
- **Costruzione di una web reputation positiva:** promozione di un comportamento rispettoso e sicuro in rete per preservare la propria reputazione digitale.
- **Regolamentazione dell'uso dei dispositivi elettronici a scuola:** gestione responsabile di telefoni cellulari, tablet e altri dispositivi durante le attività scolastiche.
- **Sensibilizzazione sugli effetti psico-fisici dell'uso scorretto delle tecnologie digitali,** con particolare riferimento a fenomeni emergenti quali:
 - **Vamping:** restare svegli di notte navigando in rete;
 - **Nomofobia:** paura di rimanere senza telefono;
 - **Phubbing:** ignorare le persone presenti fisicamente per concentrarsi sullo smartphone;
 - **F.O.M.O. (Fear of Missing Out):** paura di essere esclusi dagli eventi o dalle conversazioni online.

5. RACCOMANDAZIONI E RESPONSABILITÀ DEGLI ORGANI E DEL PERSONALE DELLA SCUOLA

L'Istituto Comprensivo III I.C.S. "A. Briosco - Zanella" dichiara in maniera chiara e ferma l'inaccettabilità di qualsiasi forma di prepotenza, di violenza, di sopruso, di bullismo e di cyberbullismo. Attraverso i propri regolamenti, il patto di corresponsabilità e le strategie educative mirate a costruire relazioni sociali positive, l'Istituto coinvolge l'intera comunità educante nel lavoro di prevenzione dei comportamenti problematici, di miglioramento del clima della scuola e di supporto a tutta la comunità scolastica in difficoltà. Per tale motivo:

5.1. Il Dirigente Scolastico

- Adotta e sostiene una politica scolastica che faciliti il riconoscimento del bullismo e del cyberbullismo e la loro riduzione;
- Individua attraverso il Collegio dei Docenti il/i docente/i in qualità di Referente/i d'Istituto per la prevenzione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo;
- Organizza e coordina i Team Antibullismo e per l'Emergenza;
- Elabora, in collaborazione con il/i referente/i per il bullismo e il cyberbullismo, nell'ambito dell'autonomia del proprio istituto, un protocollo d'intervento condiviso per il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo.
- Favorisce la discussione all'interno della scuola, attraverso i vari Organi Collegiali, creando i presupposti di regole condivise di comportamento per il contrasto e prevenzione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo;
- Coinvolge, nella prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo, tutti gli stakeholders componenti della comunità scolastica;
- Prevede all'interno del PTOF eventuali corsi di aggiornamenti e formazione in materia di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, rivolti al personale docente ed Ata;
- Promuove sistematicamente azioni di sensibilizzazione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo nel territorio in rete con enti, associazioni, istituzioni locali ed altre scuole, coinvolgendo alunni, docenti, genitori ed esperti;
- Prevede azioni culturali ed educative rivolte agli studenti, per acquisire le competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole;

- Attiva specifiche intese con i servizi territoriali (forze dell'ordine, servizi sociali e della salute, servizi minorili) per ottenere supporto specializzato e continuativo verso i minori coinvolti;
- Qualora venga a conoscenza di atti di bullismo/cyberbullismo (salvo che il fatto costituisca reato) informa tempestivamente i soggetti che esercitano la responsabilità genitoriale o i tutori dei minori coinvolti e attiva, ai sensi della L. 71/17, le azioni adeguate anche di carattere educativo.

5.2. Il Referente scolastico dell' area bullismo e cyberbullismo

- Supporta il Dirigente Scolastico nelle attività di prevenzione, monitoraggio e gestione dei casi di bullismo e cyberbullismo, con particolare attenzione ai gruppi a rischio;
- Promuove la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyberbullismo attraverso progetti d'istituto che coinvolgano genitori, studenti e tutto il personale;
- Collabora con il personale docente e propone al Collegio dei Docenti corsi di formazione e aggiornamento su bullismo e cyberbullismo;
- Curare la rete tra scuole, favorendo la partecipazione a convegni, seminari e corsi, e promuovere iniziative legate a giornate nazionali e internazionali di sensibilizzazione, come la "Giornata del rispetto" e il "Safer Internet Day".

5.3. Il Consiglio d'Istituto

- Approva e adotta il Regolamento d'istituto, che contiene possibili azioni sanzionatorie e/o riparative in caso di bullismo e cyberbullismo;
- Facilita la promozione del Patto di corresponsabilità tra scuola e famiglia.

5.4. Il Collegio dei Docenti

- Svolge un ruolo centrale nella prevenzione e nel contrasto del bullismo e del cyberbullismo, promuovendo iniziative didattiche, educative e formative mirate a sviluppare nelle/negli

alunne/i competenze relazionali, sociali e digitali, definendo strategie educative e piani d'azione integrati, anche in collaborazione con altre scuole in rete, al fine di creare percorsi comuni di prevenzione e intervento.

5.5. Il Personale Docente

- Promuove iniziative e interventi adeguati all'età e alle caratteristiche delle alunne e degli alunni del proprio ordine di scuola, riconoscendo il ruolo centrale dell'istruzione sia nell'apprendimento e nel rispetto delle regole della convivenza civile, sia nella trasmissione dei valori legati a un uso consapevole e responsabile di Internet;
- Integra nell'attività didattica modalità di lavoro cooperative e laboratori di riflessione, opportunamente modulati in base all'età e al livello di sviluppo degli alunni e delle alunne;
- Collabora attivamente, con atteggiamento attento ed empatico, al riconoscimento e alla gestione di eventuali situazioni di bullismo o vittimizzazione, facendo riferimento al/ai Referente/i per il bullismo e ai Team di supporto dedicati, garantendo tempestività e coerenza negli interventi rivolti a studenti e studentesse.

5.6. Il personale ATA

- Svolge un ruolo di vigilanza attiva nelle aree di ricreazione, nelle mense e negli spazi esterni, senza sostituire le responsabilità dei docenti.
- Partecipa alle attività di formazione e aggiornamento sul bullismo e sul cyberbullismo organizzate dalla scuola.
- Segnala tempestivamente al Dirigente Scolastico e al Team Antibullismo e per l'Emergenza eventuali episodi o comportamenti di bullismo e cyberbullismo di cui venga a conoscenza, sia direttamente sia indirettamente.

5.7. Le famiglie

- Sono invitate a partecipare a incontri di informazione e sensibilizzazione sui fenomeni di bullismo e cyberbullismo, favorendo una solida e proficua alleanza educativa con la scuola.
- Sottoscrivono il Patto di corresponsabilità educativa scuola-famiglia, acquisendo conoscenza del Regolamento d'Istituto, delle misure adottate dalla scuola e delle potenziali conseguenze penali e civili derivanti da comportamenti di bullismo e cyberbullismo, sia per gli alunni e le alunne sia per le famiglie stesse.
- Sono chiamate a collaborare attivamente con la scuola nelle azioni di prevenzione del bullismo e cyberbullismo e nel supporto alle iniziative volte a gestire tempestivamente eventuali situazioni critiche.

5.8. Le alunne e gli alunni

- Partecipano alle attività di prevenzione e sensibilizzazione sul bullismo e sul cyberbullismo promosse dalla scuola.
- Sono chiamati a essere parte attiva nelle azioni di contrasto a tali fenomeni e nella tutela delle vittime, segnalando ai docenti e agli altri adulti di riferimento eventuali episodi o comportamenti di bullismo e cyberbullismo di cui vengano a conoscenza. Inoltre, sono incoraggiati a supportare i compagni e le compagne vittime, offrendo conforto e, quando possibile, intervenendo in loro difesa nel rispetto delle regole di sicurezza e delle procedure scolastiche.
- Possono usare dispositivi elettronici solo con il consenso del docente e solo per fini didattici (vedere regolamento BYOD di Istituto).

6. PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI E DI SOSTEGNO NELLA SCUOLA

Alunne/i, famiglie, docenti e tutto il personale scolastico attivo nell'Istituto si impegnano a segnalare al Dirigente Scolastico i casi di bullismo e cyber-bullismo di cui sono a conoscenza, anche se presunti, in modo da attivare tutte le procedure di verifica necessarie all'individuazione del bullo, della vittima e delle dinamiche intercorse tra i due.

Fino al compimento dei 14 anni, le alunne e gli alunni non sono direttamente responsabili penalmente per eventuali reati commessi; in tali casi, la responsabilità ricade sui genitori, che rispondono delle condotte illecite e degli eventuali addebiti penali o amministrativi.

Dai 14 ai 18 anni, gli studenti e le studentesse possono essere responsabili penalmente delle proprie azioni qualora il Giudice Minorile ne valuti la maturità e la capacità di intendere e di volere assimilabile a quella di un adulto. Il procedimento penale e le eventuali misure conseguenti rispettano comunque i principi della giustizia minorile, prevedendo strumenti e provvedimenti (come la messa alla prova o la cancellazione delle accuse) adeguati alla giovane età.

L'Istituto considera come infrazione grave i comportamenti accertati che configurano forme di bullismo e cyberbullismo e li sanziona secondo quanto previsto dal Regolamento d'Istituto.

Gli episodi di bullismo e cyberbullismo saranno trattati privilegiando sanzioni di tipo riparativo, convertibili in attività a favore della comunità scolastica.

In attuazione di quanto emerso nella Riunione Tecnica di Coordinamento del 26 febbraio 2025, presieduta dal Prefetto della provincia di Padova, avente ad oggetto le *“Misure di rafforzamento delle azioni di prevenzione e contrasto dei fenomeni di illegalità nei contesti educativi scolastici”*, si evidenzia l'importanza delle misure di prevenzione amministrativa, di esclusiva competenza della Questura, adottate anche nei confronti di minori che abbiano compiuto il quattordicesimo anno di età:

- l'ammonimento, applicabile nei casi di stalking, cyberbullismo o violenza domestica;
- l'avviso orale, rivolto a soggetti che adottano comportamenti socialmente pericolosi;
- il “Daspo Willy”, consistente nel divieto di accesso a specifici luoghi o esercizi pubblici.

Al fine di consentire gli opportuni approfondimenti per l'eventuale applicazione delle suddette misure nei confronti di studenti e/o studentesse che pongano in essere comportamenti violenti, persecutori, socialmente pericolosi o comunque riconducibili a condotte di illegalità, sia all'interno

sia in connessione con il contesto scolastico, l'Istituto provvederà a trasmettere apposite segnalazioni relative a situazioni di particolare criticità ai competenti Funzionari della Divisione Polizia Anticrimine della Questura, secondo riferimenti forniti dall'Autorità di Pubblica Sicurezza.

7. INTERVENTI A MOLTEPLICI LIVELLI

Secondo le Linee Guida del 2021, le azioni di prevenzione sono definite come interventi volti a promuovere e preservare lo stato di salute e a prevenire l'insorgenza di disagi o patologie. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) distingue tre livelli di prevenzione:

1. **Prevenzione primaria o universale:** interventi rivolti a tutta la popolazione. Nel contesto scolastico, mirano a promuovere un clima positivo, fondato sul rispetto reciproco, sulla convivenza civile e sul senso di comunità.
2. **Prevenzione secondaria o selettiva:** interventi mirati a gruppi o individui a rischio, per condizioni di disagio o in presenza di prime manifestazioni del fenomeno.
3. **Prevenzione terziaria o indicata:** interventi rivolti a soggetti nei quali il problema è già presente e in fase avanzata. Nel caso del bullismo, la prevenzione terziaria si attua in situazioni di emergenza mediante azioni specifiche rivolte a singoli alunni e alunne o all'intera classe coinvolta. Gli episodi conclamati sono anche definiti "acuti".

7.1. Esempi di attività di prevenzione

Prevenzione primaria o universale

Obiettivo principale: promuovere consapevolezza e responsabilizzazione tra alunni, personale scolastico e famiglie. Le iniziative possono comprendere:

- Attività curriculari sui temi del bullismo e delle prepotenze (letture, film, video, articoli, ecc.) per aumentare la consapevolezza del fenomeno;
- Promozione della consapevolezza emotiva e dell'empatia all'interno del gruppo classe, favorendo lo sviluppo di regole condivise e di "politiche scolastiche" interne;
- Organizzazione di dibattiti su bullismo e cyberbullismo, per stimolare una discussione rispettosa e informata tra studenti e studentesse.

Prevenzione secondaria o selettiva

Interventi mirati a contesti o studenti a rischio richiedono:

- Valutazione accurata dei problemi, considerando incidenza del fenomeno e segnali di disagio personale o familiare;
- Predisposizione di un piano d'intervento in collaborazione con servizi del territorio, coinvolgendo studenti, docenti e famiglie;
- Promozione di percorsi di vicinanza, ascolto e supporto precoce per intercettare eventuali difficoltà.

Prevenzione terziaria o indicata

Per i casi acuti, la scuola deve attivare un sistema di segnalazione tempestiva e una valutazione approfondita della gravità del fenomeno, articolata in quattro passaggi principali:

1. Raccolta della segnalazione e presa in carico del caso;
2. Approfondimento della situazione per definire la natura del fenomeno;
3. Gestione del caso mediante l'individuazione degli interventi più adeguati (individuali, educativi con il gruppo classe, di ripristino delle relazioni, intensivi a lungo termine e di coinvolgimento delle famiglie);
4. Monitoraggio della situazione e valutazione dell'efficacia degli interventi.

In presenza di episodi sospetti o denunciati, si consiglia di seguire uno schema flessibile di intervento, modulabile in base alla situazione:

- Colloquio individuale con la vittima;
- Colloquio individuale con il presunto bullo/i;
- Eventuale colloquio di gruppo con i presunti bulli coinvolti;
- Eventuale colloquio con vittima e bullo/i, se le condizioni di consapevolezza lo consentono;
- Coinvolgimento dei genitori di vittima e bullo/i.

Colloqui individuali	
Intervento con la vittima	Intervento con il presunto bullo
- accogliere la vittima in un luogo tranquillo e riservato;	- importante, prima di incontrarlo, essere al corrente di cosa è accaduto;

<ul style="list-style-type: none"> - mostrare supporto alla vittima e non colpevolizzarla per ciò che è successo; - far comprendere che la scuola è motivata ad aiutare e sostenere la vittima; - informare progressivamente la vittima su ciò che accade di volta in volta; - concordare appuntamenti successivi (per monitorare la situazione e raccogliere ulteriori dettagli utili). 	<ul style="list-style-type: none"> - accogliere il presunto bullo in una stanza tranquilla, non accennare prima al motivo del colloquio; - iniziare il colloquio affermando che si è al corrente dello specifico episodio offensivo o di prevaricazione; - fornire al ragazzo/a l'opportunità di esprimersi, favorire la sua versione dei fatti; - mettere il presunto bullo di fronte alla gravità della situazione; - non entrare in discussioni; - cercare insieme possibili soluzioni ai comportamenti prevaricatori; - ottenere, quanto più possibile, che il presunto bullo dimostri comprensione del problema e bisogno di riparazione; - in caso di più bulli, i colloqui avvengono preferibilmente in modo individuale con ognuno di loro, uno di seguito all'altro, in modo che non vi sia la possibilità di incontrarsi e parlarsi; - una volta che tutti i bulli sono stati ascoltati, si procede al colloquio di gruppo.
	<p>Colloquio di gruppo con i presunti bulli</p>
	<ul style="list-style-type: none"> - iniziare il confronto riportando quello che è emerso dai colloqui individuali; - l'obiettivo è far cessare le prevaricazioni individuando soluzioni positive.
<p>Coinvolgimento del gruppo classe e/o di possibili spettatori</p>	
<p>Questa azione si consiglia solo quando è possibile rilevare un chiaro segnale di cambiamento nel presunto bullo (o più di uno) e il coinvolgimento del gruppo non implica esposizioni negative della vittima, ma può facilitare la ricostruzione di un clima e di relazioni positive nella classe.</p>	

Ogni situazione deve essere valutata singolarmente per definire l'ordine e le modalità più efficaci di intervento.

7.2. Obblighi normativi

- In caso di rilevanza penale del comportamento, la Scuola è tenuta a segnalare l'episodio all'autorità giudiziaria;
- In caso di episodi di cyberbullismo, il Dirigente Scolastico deve informare tempestivamente la famiglia, secondo quanto previsto dalla **L. 71/2017**

8. PROTOCOLLO DI INTERVENTO

FASE I - SEGNALAZIONE
<p>La segnalazione costituisce l'avvio di un processo di attenzione, valutazione e approfondimento degli eventi riportati.</p> <p>Tutte le persone coinvolte, alunne e alunni, testimoni, famiglie, docenti, personale ATA, devono poter segnalare in modo semplice, tempestivo e sicuro, e tutti devono essere formati per accogliere correttamente le segnalazioni.</p> <p>A tale scopo, l'Istituto ha predisposto un "Modulo di prima segnalazione", in formato digitale e compilabile direttamente sul sito della scuola.</p> <p>Una volta inviato, il modulo verrà recapitato al Team Antibullismo e per l'Emergenza.</p> <p>La segnalazione può essere anonima, pur raccomandando la assunzione di responsabilità da parte di chi segnala, al fine di favorire una collaborazione nelle fasi successive. Infatti, sarà proprio alla persona che effettua la segnalazione alla quale il Team si rivolge per effettuare una prima ricostruzione dei fatti.</p>
FASE II - VALUTAZIONE
<p>La valutazione si basa su colloqui con gli studenti e le studentesse coinvolti, i testimoni, le famiglie e la compilazione di un questionario di valutazione approfondita del presunto caso, al fine di raccogliere le diverse versioni dei fatti e ricostruire i punti di vista di ciascun soggetto. Lo scopo della valutazione è determinare la tipologia e la gravità dei fatti, in modo da definire un intervento mirato ed efficace.</p> <p>La valutazione viene effettuata dal Team Antibullismo e per l'Emergenza, normalmente insieme alla/alle persona/e che ha/hanno effettuato la prima segnalazione, agli insegnanti di riferimento, alle informazioni raccolte dalle studentesse e/o dagli studenti vittime, dai testimoni e dai genitori. È fondamentale astenersi dal formulare giudizi in questa fase, creando un clima di empatia, solidarietà e disponibilità al confronto, che consenta una raccolta oggettiva delle informazioni. L'adulto assume il ruolo di mediatore in un contesto neutro.</p> <p>Obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none">● Raccogliere informazioni dettagliate sull'accaduto;● Valutare la tipologia e la gravità dei fatti;

- Identificare i ruoli dei soggetti coinvolti (bullo, vittima, testimoni, difensori ecc.);
- Comprendere il livello di sofferenza della vittima;
- Analizzare le caratteristiche di rischio del bullo;
- Ricostruire la fenomenologia dell'episodio, considerando il ruolo dei/delle compagni/e, della famiglia, degli insegnanti e di altri soggetti;
- Determinare le tipologie di intervento più appropriate.

FASE III – GESTIONE E INTERVENTO

A seguito della valutazione, il Team definisce il tipo di intervento da attuare, i soggetti responsabili della sua realizzazione e l'ordine delle azioni.

Le principali tipologie di azione sono:

Interventi educativi e individuali

- Nel caso dell'approccio educativo con la classe, i docenti del consiglio di classe progettano attività di sensibilizzazione per sviluppare empatia, rispetto reciproco e competenze socio-relazionali;
- Gli interventi individuali e la gestione delle relazioni tra bullo e vittima possono prevedere il coinvolgimento di figure professionali specializzate, interne o esterne alla scuola.

Coinvolgimento del Dirigente scolastico

Il Dirigente scolastico viene regolarmente informato, anche per iscritto, sullo svolgimento e sugli esiti delle fasi di intervento e monitoraggio.

Ruolo della famiglia

In conformità con l'art. 5 della L. 71/2017, il Dirigente Scolastico informa tempestivamente i genitori o i tutori dei minori coinvolti e attiva azioni di carattere educativo. Il coinvolgimento della famiglia consente di:

- Fornire supporto alla vittima, prevenendo sentimenti di colpa;
- Informare e coinvolgere la famiglia della vittima nell'analisi della situazione e nella ricerca di soluzioni;
- Informare i genitori del bullo/cyberbullo e concordare eventuali azioni correttive;
- Convocare, se necessario, il Consiglio di classe straordinario;
- Emissione di comunicazioni formali alle famiglie coinvolte;
- Definire interventi mirati per promuovere empatia, autocontrollo, responsabilità e abilità comunicative;
- Valutare l'eventuale applicazione di provvedimenti disciplinari secondo il Regolamento d'Istituto, comprese sanzioni riparative o sospensioni.

Interventi amministrativi e legali

- Per i minori ultraquattordicenni, in assenza di reati perseguibili d'ufficio o di querela, il Questore può procedere con ammonimento nei confronti del minore, coinvolgendo almeno un genitore;

- In caso di reato, si attiva il procedimento giudiziario, con segnalazione alle autorità competenti (Polizia, Carabinieri, Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza);
- Qualora la famiglia non collabori o mostri inadeguatezza educativa, si procede alla segnalazione ai Servizi Sociali del Comune.

Tutela dei contenuti online

- Gli studenti ultraquattordicenni o i loro genitori/tutori, possono richiedere l'oscuramento, la rimozione o il blocco dei contenuti online diffusi a loro danno, direttamente al gestore del social media che ospita il contenuto.
- In caso di mancata risposta entro 24 ore da parte del gestore del sito o social, la richiesta può essere inoltrata al Garante per la protezione dei dati personali, che provvede alla rimozione entro 48 ore (L. 71/2017).

FASE IV – MONITORAGGIO

La gestione di episodi di bullismo, cyberbullismo, violenza o vittimizzazione non si conclude con un singolo intervento, anche se prolungato, ma richiede un monitoraggio costante e strutturato oltre la fase di emergenza.

Col tempo, le stesse dinamiche problematiche potrebbero ripresentarsi, soprattutto se gli interventi attuati non hanno un'efficacia educativa reale e si limitano a semplici sanzioni o ammonimenti.

La supervisione delle situazioni deve essere condotta in maniera regolare e sistematica, a breve e a lungo termine, sotto la responsabilità del Team Antibullismo e per l'Emergenza. L'obiettivo principale è valutare l'efficacia degli interventi intrapresi e monitorare l'evoluzione delle dinamiche individuali e relazionali nel tempo.

10. SITOGRAFIA

Normativa di riferimento: <https://www.mim.gov.it/bullismo>

Piattaforma ELISA – Formazione: <https://www.piattaformaelisa.it/piattaforma-e-learning/>

Safer Internet Centre – Generazioni connesse: <https://www.generazioniconnesse.it/site/>

#Cuoriconnessi contro il bullismo: <https://www.cuoriconnessi.it/>

Sportello Legale Bullismo Provincia di Padova:

<https://www.provincia.pd.it/sportello-legale-bullismo-strumento-gratuito-della-provincia>

MIM: <https://www.miur.gov.it/bullismo-e-cyberbullismo>

USR Veneto: <https://istruzioneveneto.gov.it/argomenti/bullismo-cyberbullismo/>

Valutazione approfondita dei casi di bullismo e vittimizzazione

Nominativi di coloro che compilano la valutazione approfondita:

Data:

1. Data della segnalazione del caso di bullismo:
2. La persona che ha segnalato il caso di bullismo era:
La vittima
Un compagno della vittima, nome
Madre/ Padre della vittima, nome
Insegnante, nome
Altri:
3. Nome e ruolo della persona della scuola che ha compilato la scheda di prima segnalazione:
4. Vittima, nome Classe:
Altre vittime, nome Classe:
Altre vittime, nome Classe:
5. Il bullo o i bulli
Nome Classe:
Nome Classe:
Nome Classe:
6. Che tipo di prepotenze sono accadute? Dare esempi concreti degli episodi

7. In base alle informazioni raccolte, che cosa è successo?

- 1) è stato offeso, ridicolizzato e preso in giro in modo offensivo;
- 2) è stato ignorato completamente o escluso dal suo gruppo di amici;
- 3) è stato picchiato, ha ricevuto dei calci, o è stato spintonato;
- 4) sono stati messe in giro bugie/voci che hanno portato gli altri ad "odiarlo";
- 5) gli sono stati presi dei soldi o altri effetti personali (o sono stati rotti);
- 6) è stato minacciato o obbligato a fare certe cose che non voleva fare;
- 7) gli hanno dato dei brutti nomi, hanno fatto brutti commenti o gesti sulla sua etnia, colore della pelle, religione, orientamento sessuale o identità di genere;
- 8) ha subito delle offese o molestie sessuali, attraverso brutti nomi, gesti o atti;
- 9) è stato escluso da chat di gruppo, da gruppi WhatsApp, o da gruppi online;
- 10) ha ricevuto messaggi offensivi direttamente o via post e commenti pubblici su Instagram, WhatsApp, Facebook etc.;
- 11) ha ricevuto foto o video offensivi, denigratori etc o sono stati messi in circolazione foto o video personali, umilianti o imbarazzanti su Instagram, WhatsApp, Facebook etc;
- 12) ha subito appropriazione di informazioni personali e utilizzo sotto falsa identità della propria password, account (e-mail, Facebook...), rubrica del cellulare...

Altro:

8. Quante volte sono successi gli episodi di bullismo?

9. Quando è successo l'ultimo episodio di bullismo?




10. Da quanto tempo il bullismo va avanti?

11. Si sono verificati episodi anche negli anni precedenti?

12. Sofferenza della vittima:

<i>La vittima presenta...</i>	Non vero	In parte – qualche volta vero	Molto vero – spesso vero	Non noto – non applicabile
Cambiamenti rispetto a come era prima				
Ferite o dolori fisici non spiegabili				
Paura di andare a scuola (non va volentieri)				
Paura di prendere l'autobus – richiesta di essere accompagnato - richiesta di fare una strada diversa				
Difficoltà relazionali con i compagni				
Isolamento / rifiuto				
Bassa autostima				
Cambiamento nell'umore generale (è più triste, depressa, sola/ritirata)				
Manifestazioni di disagio fisico-comportamentale (mal di testa, mal di pancia, non mangia, non dorme...)				
Cambiamenti notati dalla famiglia				
Impotenza e difficoltà a reagire				




Gravità della situazione della vittima:

1	2	3
Presenza di tutte le risposte con livello 1	Presenza di almeno una risposta con livello 2	Presenza di almeno una risposta con livello 3
VERDE 	GIALLO 	ROSSO 

Sintomatologia del bullo:

<i>Il bullo presenta...</i>	Non vero	In parte – qualche volta vero	Molto vero – spesso vero	Non noto – non applicabile
Comportamenti di dominanza verso i pari				
Comportamenti che prendono di mira i compagni più deboli				
Uno status per cui gli altri hanno paura di lui/lei				
Mancanza di paura/preoccupazione per le conseguenze delle proprie azioni				
Assenza di sensi di colpa (se e rimproverato non dimostra sensi di colpa)				
Comportamenti che creano pericolo per gli altri				
Cambiamenti notati dalla famiglia				

Gravità della situazione del bullo:

1	2	3
Presenza di tutte le risposte con livello 1	Presenza di almeno una risposta con livello 2	Presenza di almeno una risposta con livello 3
VERDE 	GIALLO 	ROSSO 

Fenomenologia del bullismo: il gruppo e il contesto

13. Da quanti compagni è sostenuto il bullo?

14. Gli studenti che sostengono attivamente il bullo

Nome	Classe
Nome	Classe
Nome	Classe

15. Quanti compagni supportano la vittima o potrebbero farlo?

16. Gli studenti che possono sostenere la vittima (nome, classe)

Nome	Classe
Nome	Classe
Nome	Classe

16. Gli insegnanti sono intervenuti in qualche modo?

17. La famiglia o altri adulti hanno cercato di intervenire?

18. La famiglia ha chiesto aiuto?

DECISIONE

In base alle informazioni acquisite dalle diverse sezioni (gravità della sintomatologia della vittima, gravità della sintomatologia del bullo, caratteristiche del quadro contestuale del gruppo classe e della famiglia), si delinea come livello di priorità dell'intervento:

LIVELLO DI RISCHIO
DI BULLISMO E DI
VITTIMIZZAZIONE

Codice verde



Situazione da monitorare
con interventi preventivi
nella classe

LIVELLO SISTEMATICO
DI BULLISMO E
VITTIMIZZAZIONE

Codice giallo



Interventi indicati e
strutturati a scuola e in
sequenza coinvolgimento
della rete se non ci sono
risultati

LIVELLO DI URGENZA
DI BULLISMO E
VITTIMIZZAZIONE

Codice rosso



Interventi di emergenza con
supporto della rete